

Pulviscolo

◉ LUMI FUMOSI - Sulla condanna delle opere di Moravia, di cui si parla anche in altra parte della rivista, « Il Mondo » (n. 23) scrive: « Ogni volta che ci si trova di fronte a un nuovo episodio di questo genere si prova un moto di stupore e di incredulità, come se ci si affacciasse su un nuovo mondo separato dalla realtà e dal tempo. Il Papa non perde occasione per mostrare che è al pari coi tempi: riceve dive, levatrici e giocatori di calcio, discorre di tabacco, di problemi sessuali e di cocktails, si rade col rasoio elettrico e la Domenica del Corriere lo ritrae in veste da camera. Tutta la organizzazione della Chiesa è tesa ad uno sforzo di modernizzazione. Ma ogni tanto si sente riparlare del Santo Uffizio. E allora tutti quegli sforzi si rivelano puramente strumentali, ancora una volta si rivela come la Chiesa sia staccata dal mondo moderno ».

Ce ne dispiace sinceramente per questi signori tanto moderni che, per mentalità, dimostrano d'esser rimasti fermi a Voltaire. La Chiesa non ha le loro preoccupazioni; pensa più all'eterno che al moderno. E, del resto, anche il delitto di Primavalle è un fatto moderno, e tuttavia non credo che i signori del « Mondo » lo approvino. Rendersi conto che il male trabocca da tutte le parti e combatterlo con tutte le forze e con tutti i mezzi disponibili, questa è la modernità, questa è la presenza viva della Chiesa nel mondo.

Ma questa realtà i volteriani non la vedono. Con tutti i loro « lumi » vedono solo i rasoi elettrici e le copertine della « Domenica del Corriere ».

◉ STORIA DELL'ARTE - La Gazzetta letteraria di Mosca ha dedicato a Leonardo quasi due pagine. Il prof. Dzevelegov, premio Stalin per la traduzione della Divina Commedia, ha scritto tra l'altro: « La più grande delle opere di Leonardo, La cena, esprime una profonda tendenza sociale: la maledizione del tradimento come la più ripugnante manifestazione della natura umana. E in ciò egli agì in pieno accordo con Dante Alighieri per il quale il tradimento rappresentò il più nero dei peccati umani, per cui egli collocò i traditori nel più profondo girone dell'inferno ».

Attenzione dunque, o compagni: non tradite il Capo, se non volete finire nel più profondo girone della Lubianka con la piena approvazione di Leonardo e di Dante Alighieri.

◉ SPROPORZIONE - Sul « Ragguaglio Librario » (n. 5), Don Lorenzo Bedeschi critica l'impostazione dottrinarial del film « Don Camillo »: « Siamo nel pieno " irenismo " cioè nella conciliazione delle antitesi dottrinali, condannata apertamente da Pio XII. Il comunismo e l'anticomunismo appaiono quindi come una competizione agonistica determinata da dispettucci e da astuzie più o meno intelligenti, mentre c'è sotto una terribile realtà di

abdicazione o di affermazioni di sostanza. Ma questo, Guareschi non vuol che si sappia o si pensi. Con arte oppiacea dissuade lo spettatore dal sospettarlo. Presenta i comunisti come asini, più simpatici che pericolosi, ma non mai come comunisti ». E ancor più inaccettabile gli pare la figura del prete: « Il suo dialogare con Cristo non fa sospettare il benché minimo barlume di pietà interiore... Vien divulgato un sacerdote a tipo funzionario astuto... Un sacerdozio banale che tira calci nel sedere ai penitenti, che accetta il rifiuto della vecchia maestra che muore senza Sacramenti, che gioca a calcio col nicchio in presbitero ».

Sono osservazioni sostanzialmente ineccepibili; ma... come sarebbe ineccepibile osservare che sì, Ripafratta è un gran bel paese ma vi manca la metropolitana. Don Bedeschi non se l'avrà a male se diciamo che l'imperversare dell'arte realistica e delle intenzioni realistiche dell'arte contemporanea non deve indurci a vedere realismo e documentismo dappertutto e a criticare tutto con un metodo che è valido soltanto per le opere chiaramente documentarie. Guareschi, non dimentichiamolo, è un umorista. Tiriomogli ambedue le orecchie perchè ha scherzato un po' troppo e un po' grossamente con i santi, ma non pretendiamo da lui, per carità, impegni dottrinali, problemi spirituali, aderenza alla realtà più profonda

delle cose. La sua è un'opera fatta per « divertire » nel senso etimologico oltre che nel senso più comune della parola. È opera di evasione: non insegna nulla, ma, forse, non ne può aver neppure la pretesa. Che se poi la consideriamo addirittura

perniciosa, perchè presentata con simpatia un prete un po' troppo « sportivo », che dovremo dire di Don Bedeschi che fa, e ottimamente, il « servizio » al Giro d'Italia e ne prende occasione per far del bene? Che dovremo dire, d'altro canto, di

tutte quelle opere letterarie e di tutti quegli scritti che vengono messi in circolazione dai comunisti ove il prete è presentato sotto la luce più odiosa, ove lo si insozza, lo si calunnia, lo si addita come il peggior nemico della società?

L I B R I

S. S. PIO XII, *Discorsi e radiomessaggi. Tredicesimo anno di Pontificato (2 marzo 1951-1 marzo 1952)*, un vol. pag. XVI-576, Tipogr. Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1952.

Scaduto l'anno, puntualmente, come sempre, vede la luce il nuovo volume (XIII) dei Discorsi e radiomessaggi di S. S. Pio XII. Giustamente l'editore scrive: « Alcuni dei memorabili documenti contenuti in questo volume hanno suscitato eco ancor più vibrante che d'ordinario. Anche i dissenzienti o i lontani hanno riconosciuto l'acutezza della disamina e la bontà del ministero altissimo. All'annuncio di un discorso del Papa, milioni di anime si pongono con devozione in ascolto. Di continuo Egli è soavemente indotto dall'attesa filiale a passare tra i più diversi argomenti ». E perciò egli conclude: « Raccogliere, a data ricorrente, questi tesori è contribuire alla storia della Chiesa dell'oggi; è conservare per la meditazione di molti il dono quotidiano del Padre. E l'augurio spontaneo nel cuore del cristiano si è che per lungo corso di anni noi possiamo avere di questi volumi che raccolgono l'insegnamento del Vicario di Cristo ».

Raccomandiamo ai nostri lettori di arricchire la loro biblioteca con i volumi dei discorsi di S. S. Pio XII; sarà il mezzo per aver sempre la possibilità di conoscere il pensiero del Vicario di Cristo sui problemi più attuali.

LUIGI STEFANINI, *La Chiesa cattolica*, un vol. di pag. 326, Morcelliana, Brescia, 1952.

Presentiamo e raccomandiamo ai nostri lettori la seconda edizione di quest'opera del chiarissimo professore dell'Università di Pavia. Opera alla quale ha arriso meritatamente il successo. Comprende le seguenti parti: L'origine della Chiesa, La civiltà della Chiesa, Le crisi della Chiesa, L'attualità della Chiesa. Da sottolinearsi: è il libro di un filosofo; lo Stefanini, che è un pensatore, non veste gli abiti del teologo o dello storico; ma ciò appunto conferisce valore a quest'opera, che è una sintesi che indaga e mette in luce gli elementi essenziali della Chiesa Cattolica. Libro di uomo di fede, libro di cattolico sincero, libro di pensatore robusto. In

un'epoca in cui gli errori, anche sulla Chiesa e sulla sua missione, sono numerosi e diffusi, la lettura di questo libro tornerà molto utile.

ALOIS RIEDMANN, *Die Wahrheit über Gott und sein Werk*, un vol. di pag. XVI-376, Verlag Herder, Freiburg, 1949.

È questo il primo volume di un'opera di grande respiro scritta da Alois Riedmann per esporre le verità fondamentali del Cristianesimo. Questo primo volume illustra chi è Dio e qual'è la sua opera.

Più che un libro di apologetica, lo si direbbe un trattato di teologia per laici colti. La ricchezza dell'informazione storica, la profondità della penetrazione filosofica, la conoscenza della dottrina dei dottori e della Sacra Scrittura, rendono quest'opera molto utile e consigliabile alle persone colte. Una vera miniera di sapienza.

GIACOMO LECLERCQ, *L'insegnamento della morale*, un vol. di pag. 332, Edizioni Paoline, Alba, 1952.

L'autore, professore dell'Università di Lovanio, è uno scrittore fecondo. Il presente volume è una serie di trattazioni intorno ad argomenti interessanti la morale: citiamo quelli che ci sono sembrati più approfonditi: Il problema della morale cristiana; orientamenti morali e morale pratica; la morale cristiana e i grandi temi della morale contemporanea; la morale sociale.

Libro di lettura piacevole; non sistematico e disuguale; epperò non molto utile.

CARBONE, FABRO, FALLANI, GRAMMATICO, MATEUCCI, PARENTE, PEREZ, ROMEO, SCIACCA, TURCHI, *Dio nella ricerca umana*, a cura di Giuseppe Ricciotti, un vol. di pag. XIV-694, Coletti editore, Roma, 1950.

P. Ricciotti, del quale tutti i cattolici conoscono le nobili fatiche per illustrare ciò che ai cattolici interessa sapere — e basta ricordare la sua *Vita di Gesù* e il suo volume su S. Paolo —, ha chiamato a collaborare a questo volume alcuni ben noti scrittori per esaminare vari problemi tutti incentrati intorno a Dio. Basta un cenno a dire l'utilità dell'opera: P. Fabro parla del pro-